

FRANCESCA MATTEI

Tra la corte e lo Studio: Giuliano Naselli
committente d'architettura

FRANCESCA MATTEI

*Tra la corte e lo Studio: Giuliano Naselli
committente d'architettura*

Introduzione

Non sappiamo molto di Giuliano Naselli, protonotario apostolico, canonico della cattedrale di Ferrara e committente di una delle fabbriche più singolari del Cinquecento estense. (fig. 1).

Pur citato dalle fonti locali, i contorni della sua biografia sono incerti e la sua rete di conoscenze appare poco definita. L'indagine su questo personaggio merita invece di essere compiuta, per diverse ragioni: nel 1537, in procinto di dare alle stampe le *Regole generali di architettura*, Sebastiano Serlio compone un'epistola di dedica a Ercole II, che, com'è noto, costituisce un'importante testimonianza del piano editoriale concepito dall'architetto¹. In questa occasione, il bolognese loda la

«nobilissima casa da Este [che] ha sempre havuto et ancor have gran copia dogni
Eccellente ingegno in tutte le nobili arti, et fra quelle, in questa de l'Architettura quanto a la
Theorica, come è Meser Celio calcagnino, che non pur di tutte le scientie è peritissimo, ma
di questa intende quanto alcun altro si sia. Messer Iuliano Nasello il quale ha voluto che si
veda imparte quanto sia grande il suo concetto ne l'Architettura, con una sua fabrica,
ordinata in cotesta città di Ferrara, con gran testimonio de la sua multa scientia»².

In questo saggio vengono proposti e rielaborati alcuni aspetti trattati nella tesi di dottorato *Palazzo Naselli a Ferrara (1527-1538). Architettura, committenza, eterodossia*, che ho discusso all'Università IUAV nel marzo del 2012, attualmente in corso di stampa come monografia. Sono grata a Massimo Bulgarelli per l'attenzione con cui mi ha guidata in occasione dello svolgimento della tesi e ancor di più per la disponibilità con cui continua ad arricchire il mio lavoro. Ringrazio per l'aiuto Matteo Ceriana, Giampaolo Ermini, Laura Graziani Secchieri. Ove non specificato diversamente, le traduzioni dal latino sono dell'autrice.

Abbreviazioni: ACFe: Archivio della Curia di Ferrara; ASFe: Archivio di Stato di Ferrara; BCA: Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara; ASMo: Archivio di Stato di Modena; BEU: Biblioteca Estense Universitaria di Modena; ASR: Archivio di Stato di Roma; DBI: Dizionario biografico degli italiani www.treccani.it/biografie.

¹ Un commento dell'epistola di dedica di Serlio è in MARIA BELTRAMINI, *Un frontespizio estense per le "Regole Generali di Architettura" di Sebastiano Serlio*, in *Some degree of happiness: studi di storia dell'architettura in onore di Howard Burns*, a cura di MARIA BELTRAMINI, CAROLINE ELAM, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, p. 297-317.

² SEBASTIANO SERLIO, *Regole generali di architettura, sopra le cinque maniere degli edifici: cioè, thoscano, dorico, ionico, corinthio, e composito, con gli essempli de*

Questo passaggio rivolge l'attenzione a un nodo storiografico che la letteratura non ha fino ad ora approfondito debitamente, ovvero la vicenda costruttiva di palazzo Naselli. Anche considerando la retorica cortigiana sottesa alle parole di Serlio, finalizzate a ottenere qualche incarico nel ducato estense, sembra difficile non notare che la residenza di Giuliano viene inserita tra gli esempi più rappresentativi dell'architettura del primo Cinquecento - palazzo Farnese a Roma, le opere mantovane di Giulio Romano, i progetti veneziani di Jacopo Sansovino e Michele Sanmicheli. Innanzitutto possiamo ritenere Serlio un garante dell'importanza della fabbrica sul piano formale. Ma non basta: ponendo la committenza al centro della vicenda, l'autore delle *Regole generali* invita a osservarla dal punto di vista di chi l'ha richiesta. Il bolognese, infatti, riconosce a Giuliano Naselli e all'umanista ferrarese Celio Calcagnini una certa competenza nella teoria dell'architettura, dalla quale, secondo lui, dipende il carattere di palazzo Naselli, primo edificio all'antica nella città estense³. Da dove provengono le forme di palazzo Naselli? E in che modo giungono a Ferrara⁴? Quali sono le

l'antiquità, che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruvio, Venezia, Francesco Marcolini, 1537, p. IV.

³ Una lettura sistematica delle forme di palazzo Naselli è in: FRANCESCA MATTEI, *Eterodossia e vitruvianesimo. Palazzo Naselli e Ferrara (1527-1538)*, Roma, Campisano, 2013, in corso di pubblicazione. Si veda anche: COSTANZA CAVICCHI, *Riferimenti romani in una architettura ferrarese: il Palazzo Naselli-Crispi*, in *Il duca Ercole I e il suo architetto Biagio Rossetti: architettura e città nella Padania tra Quattro e Cinquecento, atti del convegno, Roma, 15-16 giugno 1993*, a cura di LUCIANA FINELLI, Roma, Kappa, 1995, p. 77-87. Altri riferimenti all'architettura di palazzo Naselli sono in: BRUNO ADORNI, *L'architettura del primo Cinquecento in area lombarda ed emiliana*, in *Il primo Cinquecento*, a cura di ARNALDO BRUSCHI, Milano, Electa, 2002, p. 254-271; FRANCESCO CECCARELLI, *Principi, città e architettura. Ferrara nel Cinquecento*, in *Un Rinascimento singolare: la corte degli Este a Ferrara*, a cura di JADRANKA BENTINI, GRAZIA AGOSTINI, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, p. 206; ID., *Contrazione urbana e crisi insediamentale*, in *Sistole/diastole: episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, a cura di MARCO FOLIN, Venezia-Mestre, Fonema, 2006, p. 179-180.

⁴ In generale, sull'uso dell'antico a Ferrara nel Quattrocento si veda: MARIA TERESA SAMBIN DE NORCEN, "Attolli super ceteros mortales". *L'arco del Cavallo a Ferrara*, in *Leon Battista Alberti. Architetture e committenti, atti dei convegni internazionali del comitato nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, Rimini, Mantova, 12-16 ottobre 2004*, a cura di ARTURO CALZONA ET AL., Firenze, L.S. Olschki, 2009, p. 349-391. Su Pellegrino Prisciani e lo studio della trattatistica: FERRUCCIO CANALI, "Sequendo Baptista" "Rimando a Vitruvio". *Pellegrino Prisciani e la teoria albertiana degli ordini architettonici*, in *La rinascita del sapere: libri e maestri dello Studio ferrarese*, a cura di PATRIZIA CASTELLI, Venezia, Università degli Studi di Ferrara, 1991, p. 79-88; GIONATA LIBONI, *Gli Spectacula e il loro pubblico: riflessioni dell'umanesimo ferrarese sul mecenatismo del principe*, in *Mecenati, artisti e pubblico nel Rinascimento, atti del XXI Convegno Internazionale, Chianciano Terme - Pienza, 20-23 luglio 2009*, a cura di LUISA SECCHI TARUGI, Firenze, Franco Cesati, 2011, p. 119-132. Un'edizione integrale di

intenzioni del committente nel richiedere un edificio così lontano dalla tradizione? Come si vede, gli interrogativi sollevati dall'edificio sono molti. Questo contributo si concentrerà sulla figura di Giuliano Naselli, con l'obiettivo di ricostruire la rete dei suoi contatti e di metterne a fuoco il ruolo di committente d'architettura.

Fonti e documenti per la ricostruzione biografica di Giuliano Naselli

Fino ad ora non è stato dedicato nessun contributo monografico a Giuliano Naselli e le poche informazioni di cui disponiamo si limitano a qualche veloce accenno nelle fonti locali: l'assenza di letteratura è in gran parte dovuta alla dispersione dell'archivio familiare, che ha reso necessario un sondaggio *ex novo* in diversi fondi documentari⁵. Marc'Antonio Guarini ricorda Naselli nel *Compendio storico delle chiese di Ferrara*: descrivendo la chiesa di San Nicola - ovvero San Niccolò - nel borgo di Castel Tedaldo, oggi sconosciuta, racconta che «nel mezzo della tribuna evvi il sepolcro della famiglia de' Naselli», che ospitava anche la tomba di Giuliano. Secondo l'erudito, il ferrarese ricopriva la carica di protonotario apostolico e aveva costruito «da fondamenti la Chiesa della Madonna detta di Castel Tialti [Tedaldo], che per esser di forma circolare, era detta la Rotonda»⁶, soppressa dopo l'annessione di Ferrara allo Stato Pontificio, e «il Palazzo nel Borgo de' Leoni, hora posseduto dalla Famiglia de Crispi»⁷. Le

Spectacula è: PELLEGRINO PRISCIANI, *Spectacula*, a cura di DANILO AGUZZI BARBAGLI, Modena, F.C. Panini, 1992.

⁵ Una piccola parte di documenti, perlopiù presenti in trascrizioni settecentesche, è custodita all'Archivio Storico Comunale di Ferrara, ma si limitano a qualche albero genealogico o a documenti relativi ad altri rami della famiglia. All'Archivio di Stato di Modena il fondo privato dei Naselli raccoglie documenti a partire dal XVIII secolo. Nei fondi che raccolgono i documenti relativi alle famiglie ferraresi presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara sono emersi alcuni documenti riferibili ai Naselli, ma nessuna testimonianza relativa a Giuliano o agli anni in cui è vissuto.

⁶ MARC'ANTONIO GUARINI, *Compendio storico dell'origine, accrescimento, e prerogative delle Chiese, e luoghi più della città, e diocesi di Ferrara, e delle memorie di que' personaggi di pregio*, Ferrara, per gli eredi di Vittorio Baldini, 1621, p. 76. La notizia viene riportata anche da GIUSEPPE ANTENORE SCALABRINI, *Memorie storiche delle chiese di Ferrara e de' suoi borghi*, Ferrara, per Carlo Coatti, 1773, p. 137. La chiesa di Santa Maria in Castel Tedaldo è nota soprattutto per le vicende nella seconda metà del XVI secolo, quando Aleotti ne ha in parte modificato l'impianto. A eccezione dei riferimenti nelle fonti, non esiste bibliografia relativa all'edificio.

⁷ MARC'ANTONIO GUARINI, *Compendio storico...* cit., p. 76.

testimonianze successive si basano sulle notizie riportate da Guarini, senza aggiungere altre informazioni⁸.

Nelle fonti manoscritte, sin da quelle cinquecentesche, è presente una nota relativa al palazzo tra gli avvenimenti del 1538: in occasione della morte di Giuliano, i cronisti menzionano le forme «alla romana» della residenza ferrarese⁹. Il che, peraltro, costituisce una testimonianza tutt'altro che comune della percezione dell'opera da parte dei suoi fruitori, resa singolare per l'uso di un linguaggio diverso dal repertorio tradizionale. Nelle cronache e nei diari più sintetici sono state eliminate le notizie su Naselli, mentre rimane l'accenno alla fabbrica, che ne ha comportato l'erronea datazione - presente perlopiù in alcune fonti settecentesche - nell'anno della morte del committente¹⁰.

Se gli eruditi locali ricordano Naselli per la sua più importante impresa edificatoria, bisogna rovesciare la questione e, muovendo dalle domande sollevate dalla sua *domus*. Secondo la *Cronologia Canonica*, conservata nell'Archivio della Curia di Ferrara e compilata dal canonico Perinelli nel 1650, nel 1526 Giuliano Naselli risulta «protonotario Apostolico [...] Canonico e Arciprete della diocesi di San Basilio di Ariano, Rettore della Parochiale di Giovanni della Pioppa, di Santa Maria di Valcesura di San

⁸ La stessa notizia è in: LUIGI UGHI, *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*, Ferrara, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, 1804, p. 84.

⁹ «A di 23 d'Aprilli [1538] morì in Ferrara il reverendo canonico messer Zuliano Nasello qual haveva fabricato un pallazo alla romana, nel Borgo del Leone in bocha et in fronte della Contra de' Cagarusco», PAOLO DA LEGNAGO, *Cronaca*, ASMO, *Manoscritti Biblioteca*, f. 258. Baruffaldi inserisce le sepolture della famiglia Naselli nel suo repertorio: nessun riferimento però rimanda a Giuliano, anche se un Giulio Naselli muore nel 1538, lasciando intendere che si tratti di un errore nella trascrizione. GIROLAMO BARUFFALDI, *Famiglie tumulate a Ferrara 1425-1728*, BCA, *ms classe I*, 644.

¹⁰ «1538 Palazzo a muro dell'Hostaria di borgo Leone fatto da monsignore Nasello», GIROLAMO MERENDA, *Annali di Ferrara*, BCA, *ms classe I*, 107, XVI secolo, p. 137. [copia parallela Modena, BEU, ms it. 132, □□G 6.28]. «In questa strada più verso la Piazza vi è da lato del Gesù il Palazzo del Sig[no]r Marchese Francesco Crispi fabbricato alla Romanesca dal canonico Giuliano Naselli l'anno 1538 architettura di Girolamo da Carpi Ferrarese», GIUSEPPE ANTENORE SCALABRINI, *Guida per la città e i Borghi di Ferrara in cinque giornate*, trascrizione a cura di CARLA FRONGIA, Ferrara, Liceo classico "L. Ariosto", 1997, p. 44. «In questa strada verso il castello vi è la nobil abitazione edificata alla romanese coll'Architettura di Girolamo Carpi ferrarese, stato in Roma fin, che visse papa Giulio III. Ivi fondatore delle più celebri fabbriche il qualle, poi ritornato per il canonico della nostra cattedrale Giuliano Naselli, eresse questa bell'abitazione, e l'Oratorio della Rotonda del 1538», GIUSEPPE ANTENORE SCALABRINI, *Memorie storiche delle chiese di Ferrara...* cit., p. 137. «Fu fatto edificare nel 1538 dal conte Girolamo Naselli, e passò di poi in proprietà della famiglia Crispi», GIROLAMO BARUFFALDI, *Vita di Girolamo Carpi pittore e architetto ferrarese dell'arciprete Girolamo Baruffaldi con annotazioni*, Ferrara, Taddei, 1841, p. 24. L'annotazione non è di Baruffaldi ma del curatore dell'edizione a stampa.

Giacomo fuori dela città»¹¹. Rispetto al *Compendio* di Guarini c'è una discrepanza: nella *Cronologia Canonica* compare un omonimo, vissuto nel XIV secolo, identificato come il committente della chiesa di Santa Maria di Castel Tedaldo¹². Al momento non è possibile verificare queste notizie e bisogna pertanto espungere la chiesa dalle committenze di Giuliano: è tuttavia opportuno segnalare che ne era rettore almeno a partire dal 1534¹³.

Oltre alle fonti manoscritte e a stampa, altri documenti, emersi dagli archivi di Ferrara e Modena, arricchiscono il quadro. Non abbiamo molti dati sui primi anni di vita di Giuliano, ma è probabile che appartenesse alla stessa generazione di Celio Calcagnini, nato nel 1479. È verosimile che il canonico si formi alla fine del Quattrocento presso lo Studio di Ferrara, che all'epoca annovera tra gli insegnanti Battista Guarini, Niccolò Leonicensi e Antonio Cittadini¹⁴.

Possiamo collocare gli inizi della sua carriera a Roma, dove è *procuratore* degli Estensi tra il 1514 e il 1523 ed è tra i *familiari* del cardinale Ippolito¹⁵. Il carteggio con il duca, conservato presso l'Archivio di Stato di Modena e costituito da più di cento lettere¹⁶, dà spessore alla figura di Giuliano aggiungendo ai dati cronologici qualche informazione sulle sue frequentazioni. In Urbe il canonico è impegnato in diverse cause per conto degli Estensi, a quanto pare poco remunerative: si lamenta con il collega Benedetto Fantini delle spese sostenute per un processo e ammette che «bisognaria chio fosse più rico ad aiutar li poveri [...] Me affatico assai e mai non ho uno emolumento de questo paese»¹⁷. Un reclamo presto contraddetto dalle cospicue rendite che gli avrebbero consentito di edificare la fastosa residenza nel ducato. In questo periodo difende Celio Calcagnini, che manifesta la propria gratitudine nella lettera a Bertrando Costabili,

¹¹ ACFe, *Fondo del Capitolo della Cattedrale*, busta 22, *Cronologia Canonica*, f. 163.

¹² *Ibidem*.

¹³ ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 6, protocollo II, ff. 377rv.

¹⁴ Va sottolineato che Giuliano Naselli non compare negli elenchi dei laureati allo Studio. Sulla storia dello Studio rimando a: ANTONIO BOTTONI, *Cinque secoli di Università a Ferrara*, Bologna, Tipografia Zamorani e Albertazzi, 1892; ALESSANDRO VISCONTI, *Storia dell'Università di Ferrara*, Bologna, Zanichelli, 1950; *In supreme dignitatis: per la storia dell'Università di Ferrara, 1391-1991*, a cura di PATRIZIA CASTELLI, Firenze, L.S. Olschki, 1995; SABRINA CHIELLINI, *Contributo per la storia degli insegnamenti umanistici dello Studio ferrarese*, in *La rinascita del sapere: libri e maestri dello Studio ferrarese*, a cura di PATRIZIA CASTELLI, Venezia, Università degli Studi di Ferrara, 1991, p. 210-245.

¹⁵ Si veda: MICHELE CATALANO, *Vita di Ariosto: ricostruita su nuovi documenti*, Ginevra, L.S. Olschki, 1931, p. 162

¹⁶ Si veda il regesto delle lettere, in appendice al saggio.

¹⁷ ASMo, *Ambasciatori Roma*, b. 23, lettera di Giuliano Naselli a Benedetto Fantino, 4 ottobre 1515. Si veda il regesto delle lettere.

vescovo di Adria¹⁸, e celebra l'impegno profuso da Giuliano in uno dei carmina a lui dedicato¹⁹.

Nonostante l'assidua presenza a Roma, Giuliano torna periodicamente a Ferrara. Tra la metà degli anni dieci e la metà degli anni venti si colloca l'ascesa nella gerarchia ecclesiastica: nel 1516 è preposito di Cervia, nel 1524 rettore della chiesa suburbana di San Giovanni Evangelista²⁰, nel 1525 amministratore di Santa Maria di Alfonsine²¹. Almeno dal 1534 è rettore di Santa Maria a Castel Tedaldo, come si notava prima²²; nel 1535 ottiene la conservatoria del bailo²³ di San Benedetto, in concomitanza con l'inizio di una serie di lavori nella facciata²⁴ e, a partire da un periodo imprecisato successivo al 1526, è rettore di Santa Margherita di Valcesura²⁵. L'incarico di canonico della cattedrale di Ferrara è documentato a partire dal 1526²⁶, mentre nel 1530 contribuisce alla Riforma del capitolo della cattedrale stessa²⁷. Vista la concomitanza cronologica, le numerose cariche e i benefici ottenuti nel ducato sono probabilmente il risultato dei successi conseguiti a Roma.

¹⁸ Celio Calcagnini sostiene che «Tutte queste cose sono state sancite con registrazione pubblica e un decreto pontificio, come puoi sapere in modo ancor più completo e degno di fede dal ragguardevole Giuliano Naselli patrocinator delle mie cause», Lettera di Celio Calcagnini a Bertrando Costabili vescovo di Adria, 12 gennaio 1518, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot*, Basilea, Johannes Froben, 1545, p. 76-77.

¹⁹ «Quante battaglie valorosamente hai subito, battaglie grandi e combattute aspramente: e difendevi me e le mie cose in tal modo che nessuno può farlo con più forza», GIOVANNI BATTISTA PIGNA, *Io. Baptistae Pignae Carminum libri quatuor, his adiunximus Caellii Calcagnini Carminum libri III Ludovici Areosti carminum libri II*, Venezia, Officina Erasmiana Vincenzo Valgriso, 1553, p. 178.

²⁰ ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 3, protocollo I, ff. 111v-112r.

²¹ ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 3, protocollo II, s.p.

²² ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 6, protocollo II, ff. 377rv.

²³ ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Maurelio Taurini, matr. 535, pacco 2, ff. 145r-146r.

²⁴ Sui lavori nella facciata della chiesa di San Benedetto rimando a FRANCESCA MATTEI, *Un inedito di Girolamo da Carpi: il portale di palazzo Contughi e l'introduzione dell'opera rustica a Ferrara (1543)*, in «Annali di Architettura», 24, 2012 (2013), in corso di pubblicazione.

²⁵ ACFE, *Fondo del Capitolo della Cattedrale*, b. 22, *Cronologia Canonica*, B.22, f. 163r.

²⁶ *Ibidem*. Il Canonico Perinelli lo indica come canonico della cattedrale già nel 1526.

²⁷ BCA, *ms classe I*, 461. Il documento è trascritto in: MARIO MARZOLA, *Per la storia della chiesa ferrarese nel secolo XVI*, Torino, SEI, 1976, p. 594ssgg. Viene inoltre citato in: COSTANZA CAVICCHI, *Riferimenti romani...* cit., p. 81, nota 4.

I testamenti

Contemporaneamente agli incarichi ufficiali, a partire dalla fine degli anni dieci Giuliano acquista molte case dislocate a Ferrara grazie all'aiuto del suo procuratore e cognato Ludovico Conchella. Egli sembra dimostrare una certa predilezione per la zona di via Borgo dei Leoni, forse con l'intenzione, già a quest'altezza cronologica, di scegliere il lotto più adatto per costruire la sua *domus*.

Nel 1523, al termine dei mandati romani, Naselli redige un testamento olografo, forse per organizzare le rendite accumulate grazie agli uffici svolti nella città pontificia²⁸. (figg. 2-3) Nella pagina iniziale si riconoscono due sigilli. Il primo è uno stemma ogivale che contiene tre teste di donna: l'iconografia - di derivazione medievale - ricorda pur con qualche differenza lo stemma della famiglia Naselli inserito tra le pagine del repertorio di Cavazzini²⁹. Il secondo reca una piccola testa posizionata di profilo, dai caratteri antichizzanti, forse copiata da una gemma³⁰. L'indicazione manoscritta - «Signa per me Julianum Nasellum testatorem apposita»³¹ - all'inizio del testo non lascia margini di dubbio rispetto alla natura dei due segni, apposti dallo stesso Giuliano: si tratta di immagini che gli appartengono e, considerando la natura del documento, hanno la funzione di rappresentarlo anche giuridicamente.

Il testamento consente, innanzitutto, di ricostruire il quadro familiare di Naselli. Oltre al primogenito Paolo, ricordato negli alberi genealogici, il

²⁸ Pur non avendo notizie specifiche, nelle prime righe del documento Naselli dichiara di voler annullare le sue precedenti volontà, indicando l'esistenza di testamenti precedenti a questo del 1523. ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 2, protocollo IV, ff. 88r-89r.

²⁹ Il sigillo misura 32 mm x 19 mm. Intorno allo stemma corre una scritta, di difficile lettura: si distinguono il nome «Iul. Nasellus» e una data, non decifrabile. Rimando ai repertori di araldica: GIUSEPPE CAVAZZINI, *Stemmi delle nobili famiglie ferraresi antiche e moderne*, BCA, ms classe I, 710. La famiglia Naselli compare anche in *Elenco delle famiglie nobili ferraresi*, BCA, ms classe I, 662. Gli altri repertori consultati non hanno aggiunto ulteriori informazioni: FILIPPO RODI, *Della nobiltà della città di Ferrara e delle famiglie nobili di quella*, BCA, ms classe I, 701; *Famiglie della città di Ferrara*, BCA, ms classe I, 718. Nel repertorio di Cavazzini il sigillo è rettangolare, e non ogivale, ed è coronato. Sui sigilli rimando a: DANIELA FERRARI, *Andrea Mantegna e dintorni. Alcune note sui sigilli chiudilettora*, in *Andrea Mantegna impronta del genio*, atti del convegno internazionale di studi, Padova-Verona-Mantova novembre 2006, a cura di RODOLFO SIGNORINI ET AL., tomo II, Firenze, Olschki 2010, p. 625-643. Sulla diffusione dei sigilli come segno distintivo dello status sociale e culturale di pittori, architetti, letterati, funzionari etc. si veda *Ivi*, p. 641.

³⁰ Il sigillo è di forma circolare e ha un diametro di 16 mm. Al momento non è possibile stabilirne con esattezza la provenienza.

³¹ ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 2, protocollo 4, f. 88r.

canonico ha tre figlie, Ippolita, Girolama e Antonia, che verranno sepolte nella chiesa di San Leonardo³², alle quali egli lascia un modesto vitalizio. Alle sorelle germane Girolama e Maddalena, invece, concede della stoffa nera: a eccezione di queste piccole rendite, l'erede universale dei beni mobili e immobili è il figlio Paolo. Quanto alle esequie, non specifica il luogo per la sepoltura, lasciando ai suoi eredi la libertà di scegliere quello più adatto. Come esecutori testamentari a Ferrara nomina Ludovico Conchella e Celio Calcagnini; a Roma l'incarico viene affidato a Girolamo Aleandro e Girolamo Massaini, sui quali torneremo tra poco³³.

Naselli redige almeno un altro testamento il 6 agosto del 1532, questa volta a Roma, il che - insieme ad altre sporadiche testimonianze - attesta soggiorni nella città anche dopo che i principali incarichi diplomatici si erano conclusi³⁴. La notizia viene comprovata da Calcagnini che, scrivendo ad Aleandro in occasione della morte dell'amico, racconta che «è stato aperto il testamento, che aveva stilato a Roma da sei anni. Nel quale in modo dettagliato tu sei nominato primo tra gli esecutori e i curatori delle sue ultime volontà: come sempre da vivo ti aveva onorato, anche da morto ha lasciato eterna dimostrazione della sua stima»³⁵. Aleandro, dunque, è confermato esecutore testamentario; non è invece possibile stabilire se Massaini, morto nel 1527, sia stato sostituito. In ogni caso, il testamento del 1532 è l'ultimo.

Tramite altre testimonianze si risale parzialmente al contenuto dell'atto, alla data del rogito e al nome del notaio responsabile, Jacopo Huorne (o Huerne): la ricerca archivistica, però, non è andata a buon fine e, per ora, il documento non è stato reperito³⁶. Anche in sua assenza è possibile formulare alcune congetture. Nel 1532 vengono suggellate una serie di volontà rimaste poi invariate: viene da pensare che lo *status* patrimoniale di Naselli non abbia subito cambiamenti significativi. La *domus* ferrarese - lo

³² Secondo Guarini, l'iscrizione è datata al 1528. MARC'ANTONIO GUARINI, *Compendio storico... cit.*, p. 191-192.

³³ Sulle biografie di Aleandro e Massaini rimando a: GIUSEPPE ALBERIGO, *Girolamo Aleandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1963, p. 128-135; PAOLO TINTI, *Girolamo Massaini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 71, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 2008, p. 689-691.

³⁴ Si veda il regesto delle lettere in appendice.

³⁵ Lettera di Celio Calcagnini a Girolamo Aleandro, 8 maggio 1538, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...cit.*, p. 194.

³⁶ Il fondo del notaio Jacobo Huorne è presente a Roma, ma contiene un solo atto rogato nel 1534. ASR, *notai capitolini*, volume 1914. Visto che il testamento viene aperto da Calcagnini è probabile che una copia si trovasse a Ferrara, ma la ricerca negli archivi ferraresi e modenesi è stata infruttuosa. La data del testamento si ricava da: ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Maurelio Taurini, matr. 535, pacco 12, inss. 5r-21r.

sappiamo da altre fonti³⁷ - viene lasciata in eredità al primogenito Paolo, nominato erede fedecommesso, in accordo con quanto viene registrato già nel 1523³⁸. Si tratta certamente di una consuetudine, ma la scelta di Giuliano potrebbe lasciar intravedere l'intenzione di vincolare i comportamenti del figlio, refrattario a un'educazione canonica e spesso in contrasto con il padre. In seguito a una lite, Paolo era scappato a Mantova e si era rifugiato da Pellegrino Morato, che aveva con verosimiglianza contribuito alla sua formazione prima di trasferirsi nel 1533 alla corte dei Gonzaga³⁹.

Naselli non potrà godere a lungo i risultati del suo sforzo. E' probabile che il cantiere si concluda nel 1537, al più tardi in autunno - come conferma l'epistola serliana⁴⁰: Giuliano muore solo qualche mese dopo, nell'aprile del 1538⁴¹. Grazie a Calcagnini è pervenuta una cronaca dettagliata del suo decesso: «nonostante per alcuni giorni [Giuliano] avesse molto sofferto per un dolore all'orecchio sinistro, che poi aveva cominciato a suppurare, sembrava un po' sollevato e aveva ripreso come di consuetudine tutte le sue attività. Ma poi è intervenuto in alcuni esecrabili giorni qualcosa di misterioso ed è stato operato nel nostro collegio della santa Associazione. All'improvviso una malattia di incredibile virulenza lo ha colpito quando già era tranquillo e per nulla preoccupato della sua salute. Nonostante fosse cessata la suppurazione, si scatenò la febbre con fortissimo mal di testa per un insopprimibile torpore, con difficoltà di urinare e dolore intollerabile all'inguine. Quindi non poté far fronte all'attacco contemporaneo di tante malattie. Non appena l'ho saputo sono accorso senza indugio: ma era tanto abbruttito dal dolore che non riconosceva il figlio, né le sorelle, né me, cui era incredibilmente affezionato. E non udiva nemmeno i nostri incoraggiamenti, le nostre parole di conforto e le nostre esortazioni. I medici convocati non hanno osato muoverlo per questa incurabile malattia»⁴². Naselli, dunque, muore a causa di un'otite.

³⁷ Parte del contenuto del testamento è citato in: ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 10s, fasc. 685.

³⁸ Le clausole relative all'alienazione di palazzo Naselli si possono dedurre dal contratto di vendita tra Paolo Naselli e Lanfranco Gessi, redatto il 7 febbraio 1546. ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Aurelio Taurini, matr. 535, pacco 12, ff. 5r-21r.

³⁹ Lettera di Celio Calcagnini a Pellegrino Morato, senza data, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 215-216.

⁴⁰ Sulla datazione del cantiere rimando a FRANCESCA MATTEI, *Eterodossia e vitruvianesimo...* citata.

⁴¹ La notizia della morte di Giuliano Naselli è in: ASMo, *Manoscritti Biblioteca*, f. 258, PAOLO DA LEGNAGO, *Cronaca*; BCA, *Antonelli*, 236, XVI secolo, f. 208, *Memorie antiche di Ferrara fino all'anno 1594*; BCA, *Antonelli*, 235, XVII secolo, ff. 77-78, ALFONSO GIOIA, *Cronaca di Ferrara dai primi tempi fino al 1635*; BEU, *ms it*, 334, □□J.6.13, XVII secolo, f. 106, ANTONIO ISNARDI, *Racconti diversi della città di Ferrara*.

⁴² Lettera di Celio Calcagnini a Girolamo Aleandro, 8 maggio 1538, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 193-194.

Come si è già notato, Guarini colloca la sua sepoltura all'interno della chiesa di San Niccolò, un dato che non trova conferma nelle *Iscrizioni sepolcrali e civili di Ferrara* compilate da Barotti⁴³. Il letterato, d'altra parte, non menziona neanche le epigrafi sulla tomba delle tre figlie di Naselli⁴⁴, mentre spuntano tra le pagine del suo repertorio i suoi nipoti, Scipione e Alfonso, figli di Paolo, seppelliti nella chiesa di Santa Maria della Rosa⁴⁵.

L'entourage di Giuliano Naselli: Girolamo Massaini e Girolamo Aleandro

Proviamo ora a delineare con maggior precisione la rete di relazioni intessuta da Naselli sfruttando i documenti pervenuti e in parte commentati: iniziamo dal legame con i suoi esecutori testamentari. Girolamo Massaini ottiene nel 1520 il titolo di canonico della chiesa di Adria, oltre alla cappellania perpetua della chiesa di Massa Fiscaglia, località situate nei pressi di Ferrara. Forse si può collocare in questo momento un primo contatto con Naselli⁴⁶. Più che le affinità curiali, ben più significativo è l'attenzione di Giuliano per la produzione letteraria dell'amico, di cui conosceva gli scritti⁴⁷. Massaini, fiorentino di nascita e formazione, è noto per l'atteggiamento anticlericale, influenzato da Cristoforo Landino, ed è interessato all'astrologia sulla scorta degli studi del senese Lucio Bellanti. Nel trattato *De conciliis*, commissionato da Niccolò Fieschi e dedicato ai rapporti tra il pontefice e il concilio ecumenico, rende manifesta la critica rivolta al potere assoluto del papa e, citando fonti evangeliche, dà prova delle sue inclinazioni religiose. Il rifiuto della «scellerata tirannide di preti»⁴⁸ lo colloca sul crinale di opinioni eterodosse: il testo, accolto nel dissenso generale, viene rifiutato e Massaini riceve l'incarico di redigerne una nuova stesura.

⁴³ BCA, *ms classe I*, 528, CESARE BAROTTI, *Iscrizioni sepolcrali e civili di Ferrara con le piante delle chiese raccolte da C. Barotti*, 2 volumi, 1776. Nel manoscritto Barotti aggiunge anche una piccola postilla con iscrizioni civili, tra cui quella sul fregio della casa di Ludovico Ariosto. Non vengono riportate quelle di palazzo Naselli.

⁴⁴ Si notava prima come Guarini collocasse la sepoltura delle figlie di Giuliano nella chiesa di San Leonardo. MARC'ANTONIO GUARINI, *Compendio storico...* cit., p. 191-192.

⁴⁵ CESARE BAROTTI, *Iscrizioni sepolcrali...* cit., p. 88-91.

⁴⁶ Per le notizie biografiche su Massaini rimando ancora a: PAOLO TINTI, *Girolamo Massaini...* citata.

⁴⁷ La conoscenza dei testi di Massaini da parte di Naselli è attestata in: Lettera di Celio Calcagnini a Lazzaro Bonamico, 11 settembre 1527, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 133.

⁴⁸ LUCA D'ASCIA, STEFANO SIMONCINI, *Momo a Roma: Girolamo Massaini fra l'Alberti ed Erasmo*, in «Albertiana», III, 2000, p. 83-103, qui p. 87.

Il *Momus* di Leon Battista Alberti ricopre un ruolo centrale nel pensiero di Girolamo, che lo interpreta come sintesi tra Luciano e Platone e ne coglie l'invito a una religione più semplice basata sulla lettura del Vangelo⁴⁹. Anche se diffuso solo in un numero ridotto di manoscritti, è noto che l'opera albertiana godesse di grande fortuna negli anni della Riforma e venisse considerata una sorta di testo nicodemita *antelitteram*: lo stesso Massaini ne sostiene la pubblicazione a Roma negli anni ottanta del Quattrocento⁵⁰. Le convinzioni del letterato fiorentino, rese esplicite nei suoi scritti, si avvicinano a una religiosità aperta alle istanze riformate e, in particolare, mettono in luce l'affinità con Erasmo da Rotterdam.

Girolamo Aleandro frequenta a partire dal 1503 l'Accademia di Aldo Manuzio a Venezia, dove conosce Erasmo, con cui rimane in contatto per diversi anni⁵¹. Nel 1520 Aleandro viene incaricato della pubblicazione e dell'esecuzione in Germania della bolla *Exurge Domine*, contenente la condanna di Lutero: la lotta di Aleandro al luteranesimo trasforma l'iniziale amicizia con l'umanista di Rotterdam in aperto contrasto. In seno ai circoli romani, infatti, vige una sorta di identificazione tra la figura di Lutero e quella di Erasmo, nonostante le molte differenze che contraddistinguevano il pensiero dei due teologi⁵².

Subito dopo l'elezione di Aleandro a cardinale - avvenuta il 22 dicembre 1536 grazie a Paolo III - Naselli gli scrive che «è stato dato un importantissimo incarico ad un uomo in cui somma virtù e singolare conoscenza del diritto sono unite ad ammirevole eccellenza di costumi» e che è incerto «se sia meglio congratularmi in questo momento per questa dignità appena concessa, o con l'importantissimo ordine dei padri porporati, nel quale so con certezza che viene portato più splendore da te di quanto tu stesso non prenda da quello»⁵³. Il tono encomiastico di Naselli fornisce un'ulteriore prova dei rapporti intercorsi con il cardinale - già confermati dalla lettera scritta da Calcagnini ad Aleandro commentata teste⁵⁴.

⁴⁹ *Ivi*, p. 88.

⁵⁰ DAVID MARSH, *Girolamo Massaini trascrittore dell'Alberti*, in «Albertiana», 11-12, 2008-2009, p. 262. L'influenza del *Momo* nell'opera di Massaini si avverte nel trattato teologico-giuridico *De conciliis deque ecclesie statu aristocratico et monarchico*. Su Massaini lettore del *Momo* rimando a: LUCA D'ASCIA, STEFANO SIMONCINI, *Momo a Roma...* citata

⁵¹ Sugli scambi epistolari tra Erasmo e Aleandro si veda: ERASMO DA ROTTERDAM, *Mihi placet concordia: lettere sulla Riforma*, a cura di GIACOMO MORO, vol. III, Torino, Nino Aragno editore, 2010-2011, *ad vocem*.

⁵² Si veda: S. SEIDEL MENCHI, *Erasmo in Italia 1520-1580*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987, p. 41-67.

⁵³ Lettera di Giuliano Naselli a Girolamo Aleandro, senza data, post 22 dicembre 1536, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 164.

⁵⁴ Lettera di Celio Calcagnini a Girolamo Aleandro, 8 maggio 1538, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 194.

Il conclave e gli anni romani

Durante gli anni romani, l'evento più significativo cui assiste Naselli è il conclave del 1521, convocato dopo la morte di Leone X, in seguito al quale il canonico entra in contatto con i cardinali più influenti. Nelle lettere indirizzate al duca sono menzionati gli aspiranti al soglio pontificio e vengono ripercorse le tappe dell'elezione papale. Il 9 dicembre 1521, in occasione dell'imminente arrivo dei Medici in città, Giuliano racconta che «ne la hodierna congregatione sé concluso che le voce se diano secrete in la creatione del pontefice. Et se è lecto la bolla de papa Iulio contra pontefices simoniace electos» - cioè la *Cum Tam Divino*⁵⁵ - «et giurata pro ciascuno de sancti cardinali con parole efficace de doverla servare et ordinato che questa nocte se stampi et vendassi per Roma»⁵⁶. Ancora, sulla decisione di abolire il voto esplicito, sostiene che «dando el voto secreto cessarà el respecto de piacere et a spiacer a principi et altri, nè si potrà così commettere simonia. [...] Tale proposta è stata datta dal cardinale de Soderini», discendente di una famiglia fiorentina alleata con i Medici, «qual ha detto de grandi parole et interalia che se debbe far un pontefice che non sia tyranno senza fede sanguinario immerso nelle voluptà et che habbia a metter el mondo sottosopra»⁵⁷. La lettura della bolla e la decisione di procedere con il voto segreto sono descritte in modo efficace e suggestivo. Naturalmente dalle lettere traspare la posizione filofrancese degli Estensi: il 29 dicembre 1521 Naselli scrive al duca che se fosse stato eletto papa il cardinale di Como, Agostino Trivulzio, Ferrara avrebbe ottenuto la restituzione di alcuni territori⁵⁸. Quando si conclude il conclave con l'elezione di Adriano VI, Giuliano riporta la delusione dei Medici e del cardinale Grimani⁵⁹.

Nel 1520 Naselli frequenta assiduamente Melchiorre Baldassini, «advocato doctissimo» il quale gli offre una consulenza sul lessico più adatto da utilizzare in un testamento, di cui non viene specificato

⁵⁵ La bolla *Cum Tam Divino* è stata promulgata da Giulio II il 19 febbraio 1505 e stabiliva l'annullamento dell'elezione di un papa macchiato dell'accusa di simonia, con implicito - ma chiaro - riferimento al suo predecessore Alessandro VI.

⁵⁶ ASMo, *Ambasciatori Roma*, b. 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, 9 dicembre 1521, 152-I/62. Si veda il regesto delle lettere.

⁵⁷ ASMo, *Ambasciatori Roma*, b. 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, senza data, (dicembre?), 1521, 152-I/69. Si veda il regesto delle lettere.

⁵⁸ «Pro bona nova mi ha dir che'l cardinale de Como serà papa scoprendomi in secreto che quest'ano che l'ha havuto dal detto Clemente». ASMo, *Ambasciatori Roma*, b. 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, 29 dicembre 1522, 152-I/92. Si veda il regesto delle lettere.

⁵⁹ ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, 1 gennaio 1522, 152-I/70. Si veda il regesto delle lettere.

l'estensore⁶⁰. Baldassini, com'è noto, commissiona nel 1514 il progetto per la costruzione della sua residenza romana, uno dei primi palazzi esemplati sul modello della *domus* antica. L'edificio è stato letto come una traduzione in pietra della cultura architettonica dell'avvocato romano - osservazione che viene incoraggiata da una serie di stemmi che decorano le metope del fregio nel cortile e che rimandano alla professione del committente⁶¹. (figg. 4-5)

Nel 1522, Naselli annovera tra i suoi clienti «un gentilhuomo da Castiglione», probabilmente Baldassarre, che, a Roma già dal 1513, intrattiene rapporti con altri diplomatici al servizio degli estensi⁶²: alla lettera sono allegati due sonetti, che purtroppo non ci sono pervenuti. Tra il 1517 e il 1518 il nostro è tutore di Virginio Ariosto⁶³, figlio di Ludovico: condivide l'incarico con Blosio Palladio, blandito tra le pagine dell'*Orlando Furioso*⁶⁴ e in contatto, già all'epoca, con Pietro Bembo e Filippo Beroaldo il giovane, oltreché inserito nell'Accademia di Johan Goritz e in quella che si riuniva intorno a Angelo Colocci⁶⁵. Anche Blosio è un raffinato intendente di architettura, come testimoniano le fabbriche da lui commissionate: tra i papabili progettisti per la casa a Roma e per la villa a Monte Mario spicca il nome di Baldassarre Peruzzi, conosciuto grazie alla mediazione di Agostino Chigi cui Blosio aveva dedicato il *Suburbanum Augustini Chisii*⁶⁶.

⁶⁰ ASMo, *Ambasciatori Roma*, b. 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, 27 giugno 1520, 152-I/41; ASMo, *Ambasciatori Roma*, b. 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, 16 ottobre 1520, 152-I/46. Su Melchiorre Baldassini: PIERO CRAVERI, *Baldassini Melchiorre*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 5, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1963, p. 452.

⁶¹ Un quadro degli interessi culturali e del profilo umanistico di Melchiorre Baldassini è in: ARNALDO BRUSCHI, *L'architettura dei palazzi romani della prima metà del Cinquecento*, in *Palazzo Mattei Paganica e l'Enciclopedia Italiana*, a cura di GIANFRANCO SPAGNESI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, p. 3-109, qui p. 44.

⁶² ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, lettera di Giuliano Naselli al duca Alfonso I d'Este, 29 dicembre 1522, 152-I/92.

⁶³ LUIGI UGHI, *Dizionario...* cit., p. 23-24.

⁶⁴ LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando Furioso*, a cura di CESARE SEGRE, Milano, Mondadori, 1976, canto 46, ottave 13-30, p. 1210-1214. Si veda anche: DANIELA PAGLIAI, *Natura e mitologia nella villa di Blosio Palladio*, in *Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI*, Milano, Electa, 1989, p. 347.

⁶⁵ Su Blosio Palladio: MARY QUINLAN MCGRATH, *The Villa of Agostino Chigi. The Pomes and Paintings*, Ph.D. Dissertation, The University of Chicago, 1983, p. 8-9; EAD., *Blosius Palladius Suburbanum Augustini Chisii, introduction, Latin text and English translation*, in «Humanistica Lovaniensia», 39, 1990, p. 93; INGRID D. ROWLAND, *Some Panegyrics to Agostino Chigi*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XLVII, 1984, p. 194-199; EAD., *Render Unto Caesar the Things Which are Caesar's: Humanism and the Arts in the Patronage of Agostino Chigi*, in «Renaissance Quarterly», XXXIX, 4, 1986, p. 673-730.

⁶⁶ Sull'attribuzione a Peruzzi si veda: MAURIZIO RICCI, «*Villula ter quaterque felix*»: *Baldassarre Peruzzi e la villa di Blosio Palladio a Monte Mario*, in *Baldassarre Peruzzi, 1481-1536, atti del XIX seminario internazionale, Vicenza, maggio 2001*, a cura di CRISTOPH L. FROMMEL ET AL., Venezia, Marsilio, 2005, p. 273-283. Sul rapporto di Blosio

Nel 1522 Giuliano roga un atto per Pietro Carnesecchi, all'epoca quindicenne ma già introdotto in curia⁶⁷. Il che può sollevare il dubbio di una conoscenza coltivata anche in seguito, soprattutto considerando le relazioni che Naselli intrattiene con gli esponenti dei circoli riformati e il suo interesse per la letteratura eterodossa⁶⁸: oltre a quelli di Massaini, apprezza gli scritti - presto messi all'indice - di Morato, scelto anche come precettore del figlio⁶⁹.

Sempre a Roma, Giuliano viene coinvolto nella questione dell'eredità di Raffaello Sanzio. In una lettera a Alfonso Paolucci, *residente* nella città pontificia dal 1518, Alfonso I d'Este dà disposizione di recuperare un pagamento di cinquanta ducati versati a Raffaello per un dipinto mai eseguito, consigliandogli di rivolgersi a Naselli: secondo John Shearman, il documento è databile alla metà di aprile del 1520, pochi giorni dopo la morte dell'artista⁷⁰. Scrivendo a Benedetto Fantini, il duca aveva espresso la stima riposta nell'abilità diplomatica di Giuliano, dotato di «quella circospicenza che si dee expettare da persona prudente»⁷¹. Oltre alle sue attitudini, però, il fatto che il canonico venga indicato come figura di riferimento per gestire il recupero dei denari dagli eredi di Raffaello potrebbe indicare che egli avesse conosciuto direttamente l'artista e coloro che circolavano nella sua bottega - Giulio Romano, Giovanni da Udine, Giovanni Francesco Penni e Perin del Vaga.

Palladio con Peruzzi anche: ENZO BENTIVOGLIO, *La presenza di Baldassarre Peruzzi nei lavori della casa di Blosio Palladio*, in *Baldassarre Peruzzi. Pittura, scena, architettura*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987, p. 193-204; MAURIZIO RICCI, *Un progetto di palazzo peruziano: un'ipotesi sulla casa romana di Blosio Palladio*, in «Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico», 4, 1994, 1, p. 71-80.

⁶⁷ ASR, *notai capitolini*, volume 1914, f. 588.

⁶⁸ Si deve ai pionieristici studi di Massimo Firpo e di Dario Marcatto la pubblicazione dei processi per eresia contro Carnesecchi, decapitato e arso sul rogo il 1° ottobre 1567. MASSIMO FIRPO, DARIO MARCATTO, *I processi inquisitoriali di Pietro Carnesecchi, 1557-1567*, Città del Vaticano, Edizione Archivio Segreto Vaticano, 1998-2000. Si veda: ANTONIO ROTONDÒ, *Pietro Carnesecchi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 20, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1977, p. 466-476

⁶⁹ Lettera di Celio Calcagnini a Pellegrino Morato, senza data, ante 23 (o 27) aprile 1538, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 215-216.

⁷⁰ ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 26, lettera del duca Alfonso I d'Este ad Alfonso Paolucci, 1520 (metà aprile?), pubblicata in: JOHN SHEARMAN, *Raphael in Early Modern Sources*, New Haven, Yale University Press, 2003, p. 589-590.

⁷¹ ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 27, lettera del duca Alfonso I d'Este a Benedetto Fantini, 29 aprile 1521, ins. 179-III, 17.

Tra la corte e lo Studio

Naselli frequenta gli esponenti dei circoli eruditi di diverse città italiane. Tra gli umanisti dello Studio, oltre a Calcagnini, conosce sicuramente Ludovico Ariosto, visto che era il tutore del figlio. Inoltre, è in contatto con Pietro Alcionio, medico veneziano inserito nel circolo di Manuzio e traduttore di Demostene, Isocrate e Aristotele⁷². Quando nel 1522 Alcionio si trasferisce da Venezia a Firenze, Calcagnini gli preannuncia una visita di Giuliano, che deve prendere in consegna alcuni libri. In questa circostanza, Celio definisce Naselli un estimatore dell'eloquenza dello stesso Alcionio, alludendo di sicuro all'apprezzamento suscitato dal dialogo *Medices legatus* e dalla traduzione dell'opera aristotelica. La quale, peraltro, era valsa al medico della Serenissima un privilegio decennale da parte di Leone X e del Senato Veneziano⁷³. Sappiamo grazie a una lettera scritta da Calcagnini che Naselli viene incaricato di consegnare a Lazzaro Bonamico gli scritti di Massaini⁷⁴. Circostanza che conferma come entrambi i ferraresi conoscano Bonamico, allievo di Andrea Alciato e, anche lui, tra coloro che orbitavano attorno all'officina di Manuzio. Giuliano, quindi, sembra implicato nei traffici di libri - alcuni dei quali sarebbero stati messi all'indice dopo pochi anni - promosso da Celio per incrementare la propria biblioteca⁷⁵.

Non solo. Naselli ha contatti con Benvenuto Tisi da Garofalo, cui vende nel 1534 una casa nella contrada di San Pietro al confine con quella di Virginio Ariosto⁷⁶. Garofalo, peraltro, conosce molto probabilmente anche il

⁷² Su Pietro Alcionio: MARIO ROSA, *Pietro Alcionio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1963, p. 77-80.

⁷³ Lettera di Celio Calcagnini a Pietro Alcionio, 13 gennaio 1522, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 105.

⁷⁴ Lettera di Celio Calcagnini a Lazzaro Bonamico, 11 settembre 1527, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 133. Su Lazzaro Bonamico: RINO AVESANI, *Lazzaro Bonamico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 11, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1969, p. 533-540.

⁷⁵ Sulla biblioteca di Calcagnini rimando a LUCA D'ASCIA, *La biblioteca di Celio Calcagnini umanista ferrarese*, in *Storia di Ferrara. Il Rinascimento situazioni e personaggi*, a cura di ADRIANO PROSPERI, Ferrara 2000, p. 396-405; FRANCESCA MATTEI, *Architettura, committenza, eterodossia: Palazzo Naselli a Ferrara e Palazzo Bocchi a Bologna (1530-1555)*, in «Schifanoia: notizie dall'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara», 40-41, 2011 (2012), p. 165-182; EAD., *Celio Calcagnini, Terzo Terzi e la cultura architettonica a Ferrara nel primo Cinquecento (1513-1539)*, in «Arte Lombarda», 3, 2012 (2013), p. 40-61.

⁷⁶ ASF, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 6, protocollo II, ff. 187rv, 383v-384v. Il documento è inserito con collocazione errata nei registri documentari di Benvenuto Tisi da Garofalo in: ANNA MARIA FIORAVANTI BARALDI, *Il Garofalo. Benvenuto Tisi pittore (1476-1559)*, Ferrara, Edizioni della Cassa di Risparmio di Ferrara, 1993, p. 16-17; *Garofalo. Pittore della Ferrara Estense*, a cura di TATJANA

procuratore di Giuliano, Ludovico Conchella: il padre, infatti, aveva commissionato al pittore un quadro per l'altare della confraternita della Morte nelle prigioni del comune⁷⁷. Il legame di Naselli con Garofalo, dunque, si sviluppa su diversi fronti, da un lato per questioni di affari, dall'altro per una rete di comuni conoscenze. Il tutto incoraggia qualche altra considerazione. Nella chiesa di Santa Margherita in Valcesura, di cui Naselli è rettore, era originariamente collocato un quadro, attribuito a Garofalo, raffigurante una Madonna col bambino: visti i contatti tra i due, si potrebbe ipotizzare un intervento di Giuliano nella commissione del dipinto⁷⁸. Tuttavia non esistono prove a supporto di questa ipotesi e d'altra parte si è già sottolineata a proposito della chiesa di Santa Maria a Castel Tedaldo la difficoltà di individuare le opere patrocinate da Naselli. Dubbi che, al momento, impediscono di mettere a fuoco i contorni della sua figura di committente prima della costruzione del palazzo, ma aprono nuove piste di ricerca.

Si può, infine, documentare la conoscenza diretta di Giovanni Battista Tristano, tra i *muradori* più attivi nei cantieri ducali, affittuario di una delle sue case e coinvolto nei lavori alla chiesa di San Benedetto durante la conservatoria del bailo da parte di Naselli⁷⁹.

Epilogo

Grazie ai nuovi documenti, abbiamo ricostruito la biografia e il *cursus honorum* di Giuliano, ma, cosa più importante, riusciamo a delineare la sua rete di contatti tra Roma e Ferrara. Se il legame con la corte estense è già intuibile dagli incarichi diplomatici, ben più significative risultano le conoscenze instaurate tra i letterati dello Studio e tra gli esponenti della curia pontificia. Naselli non perde occasione di incrementare le sue

KUSTODIEVA, MAURO LUCCO, Milano, Skira 2008, p. 195. In entrambi i casi il documento è erroneamente datato 1538 sulla base della trascrizione di Baruffaldi. GIROLAMO BARUFFALDI, *Vite de' pittori e scultori ferraresi*, Ferrara, Domenico Taddei, 1842-1846, p. 370-371.

⁷⁷ Domenico Conchella, padre di Ludovico, era ministro dell'arciconfraternita della Morte e della scuole dei Confortatori. Il quadro, iniziato da Garofalo, sarebbe stato terminato con l'aiuto di Girolamo da Carpi. GIROLAMO BARUFFALDI, *Vite de' pittori e scultori ferraresi...* cit., p. 336-337. L'altare cui era destinata la pala di Garofalo si trovava nel palazzo della Ragione di Ferrara: nel 1832 fu demolita una parte del palazzo e il quadro non fu più trovato. Si veda: ANNA MARIA FIORAVANTI BARALDI, *Il Garofalo...* cit., p. 12.

⁷⁸ Sul quadro si veda: *Ivi*, scheda 16, p. 90-91. La datazione del quadro oscilla tra il primo e il secondo decennio del Cinquecento.

⁷⁹ ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 10s, fasc. 685; ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Maurelio Taurini, matr. 535, pacco 2, ff. 145r-146r.

amicizie, secondo un atteggiamento criticato da Celio, che gli consiglia una maggior prudenza nella scelta delle proprie conoscenze e lo esorta a non assumere a modello «Geronimo Aleandro e Geronimo Massaini, uomini illustrissimi [...] per vita, comportamenti, cultura e saggezza», celebri per le loro numerose frequentazioni⁸⁰.

Gli anni romani sono caratterizzati dal grande impegno diplomatico e le lettere di Giuliano, dedicate in gran parte a resoconti politici, fanno emergere con forza il legame con l'ambiente curiale. Fatto tutt'altro che banale visto che, a partire dalla fine del Quattrocento, gli studi vitruviani e le principali committenze sono appannaggio proprio dei cardinali: basti pensare alla celebrazione di questa figura offerta, appunto, dal *De cardinalatu* o alla dedica di Giovanni Sulpicio da Veroli dell'*editio princeps* del *De Architectura* a Raffaele Riario, probabile patrocinatore dell'opera⁸¹.

Non solo. A Roma Naselli è verosimilmente in contatto con un grande artista come Raffaello e con i suoi allievi, e frequenta colti committenti d'architettura, tra cui spiccano Blosio Palladio e Melchiorre Baldassini. Conoscenze che molto probabilmente influiscono sul carattere del palazzo ferrarese, la cui facciata - pur con le debite distinzioni - è imparentata con quella della residenza di Baldassini, priva di ordine ma disegnata nel rispetto di una ponderata gerarchia delle parti. Anche l'impianto dei due palazzetti è risolto secondo la successione di spazi all'antica - andito-portico-cortile-scala accessibile dal fianco. Il rapporto con Blosio Palladio,

⁸⁰ «Senza distinzione il patrocinio di tutti quelli che richiedono la tua tutela, che non contento di prestare loro il tuo aiuto, da cui senza la disposizione della legge Tizia ti dovrebbero essere dovute grandi ricompense, ma anche ti ritrovi ad affrontare rancori per aver favorito i tuoi clienti e a molti di loro offri la tua difesa nel trattare una causa: e con tanto impegno li difendi, che innumerevoli (come è giusto) si rivolgono a te, e non ti rimane nemmeno il tempo di respirare, cosa che è anche dannosa alla salute. Le amicizie sono rare e devono essere fatte dopo scelta accurata, e infatti un gran numero di amici è inutile e dannoso». Lettera di Celio Calcagnini a Giuliano Naselli, senza data (ante 1538), in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 101-102. Sul rapporto tra Naselli, Massaini e Aleandro si veda: FRANCO BACCHELLI, LUCA D'ASCIA, "Delusione" e "invenzione" nelle "Intercenali" di Leon Battista Alberti, in: LEON BATTISTA ALBERTI, *Intercenales*, a cura di FRANCO BACCHELLI, LUCA D'ASCIA, Bologna, Pendragon, 2003, p. XCIIIIn.

⁸¹ MANFREDO TAFURI, *Cesare Cesariano e gli studi vitruviani nel Quattrocento*, in *Scritti rinascimentali d'architettura*, cura di ARNALDO BRUSCHI ET AL., Milano, Il Polifilo, 1978, p. 394-297. Sul *De Cardinalatu*: KATHLEEN W. GARRIS, JOHN D'AMICO, *The renaissance cardinal's ideal palace: a chapter from Cortesi's De cardinalatu*, in *Studies in Italian Art and Architecture 15th through 18th Centuries*, a cura di HENRY A. MILLON, Roma-Cambridge, MIT Press, 1980, p. 45-124. L'interesse e le committenze cardinalizie vengono documentate - tra le diverse fonti - nelle celebri descrizioni delle ville dei cardinali in: FRANCESCO ALBERTINI, *Opusculum de mirabilibus nove et veteris urbis Rome editu a Francscso Albertino florentino*, Roma 1510. Si veda: DAVID R. COFFIN, *The "Lex hortorum" and access to garden of Latium during the Renaissance*, in «Journal of Garden History», 2, 1982, p. 201-232.

inoltre, può aver costituito un'importante occasione per integrarsi nei cenacoli letterari della città pontificia. Non è infine da escludere che nello stesso periodo Giuliano abbia avuto l'occasione di entrare in contatto con gli artisti impegnati nei cantieri più importanti dell'Urbe.

Oltre ai cardinali e agli intendenti d'architettura, Naselli frequenta qualche filoriformatore, come Girolamo Massaini, Lazzaro Bonamico, Pietro Alcionio. Viene da chiedersi in che modo queste conoscenze influiscano sulla scelta del canonico di apporre quattro epigrafi tratte dagli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam sulla facciata della residenza ferrarese - un problema che sarà sottoposto a verifica⁸².

Torniamo alla questione iniziale, agli interrogativi sulla cultura di Giuliano come committente. La notizia viene in qualche modo confermata da Calcagnini, che scrivendo a Pellegrino Morato sostiene che «[Giuliano] ha portato a termine in gran parte una splendida casa, di costo così elevato, di tanto grande eleganza che nessuno può essere così digiuno di architettura, nessuno così impegnato in altri pensieri da non essere affascinato da quella vista»⁸³. Una testimonianza chiara della relazione tra la cultura del committente e l'opera che ha patrocinato. D'altra parte, il bolognese utilizza il termine «ordinare» per descrivere l'intervento di Giuliano: un termine che - sulla scorta del significato latino - potrebbe indicare il compito svolto da chi dà precise disposizioni sul progetto, assumendo un ruolo fondamentale nella vicenda costruttiva, sebbene limitato alla «theorica»⁸⁴ - come dichiara lo stesso Serlio. Il tutto alimenta gli interrogativi intorno ai meccanismi di committenza della Ferrara cinquecentesca, agli architetti coinvolti nel progetto e ai modi della loro relazione.

⁸² FRANCESCA MATTEI, *Architettura, committenza, eterodossia...* citata.

⁸³ Lettera di Celio Calcagnini a Pellegrino Morato, pochi giorni dopo il 7 marzo 1536, in CELIO CALCAGNINI, *Opera aliquot...* cit., p. 159-160.

⁸⁴ Questa interpretazione del termine ordinare, cioè «concepire in un certo ordine», discende dalla lettura del rapporto tra artisti e committenti offerta da Settis: SALVATORE SETTIS, *Artisti e committenti tra Quattro e Cinquecento*, in *Storia d'Italia. Intellettuali e potere*, a cura di CORRADO VIVANTI, Torino, Einaudi, 1981, p. 699-761, qui p 705.

APPENDICE DOCUMENTARIA

REGESTO DELLE LETTERE DI GIULIANO NASELLI

Si presenta di seguito il regesto delle lettere considerate più significative nell'ambito del fondo di Modena. Nella trascrizione dei documenti si sono divise le parole, sciolte le abbreviazioni, impiegati accenti, apostrofi, punteggiatura e maiuscole secondo le regole odierne. Si è normalizzato l'uso della j in i

[...] Testo non trascritto

[] Integrazione

*** Parole o lettere illeggibili

? Parola o parole dubbie

1514

7 giugno, lettera a Ippolito d'Este

ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/1

Questione di San Pietro in Vincoli.

Citati: Michelangelo, canonico della cattedrale di Ferrara e segretario di Ippolito d'Este; Carlo Ariosto, prete e poi maggiordomo di Clemente VII, vicecanonico Rispoli.

20 luglio, lettera al duca Alfonso I d'Este

ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/3

Questione di San Pietro in Vincoli.

Citati: Tommaso degli Arienti; Girolamo de Clivio; Michelangelo, canonico della cattedrale di Ferrara e segretario di Ippolito d'Este; Benedetto Fantino, ambasciatore degli estensi e segretario del cardinale Ippolito d'Este; Angelo da Cesi.

26 ottobre, lettera a Benedetto Fantino

ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/5

"Dio volesse pur fosse quello me scrivesti ne la lettera, che li seriano modi da vindicarse de le ingiurie facte [...] se pur se sarà qualche perdita de l'honore et del guadagno".

1515

28 agosto, lettera a Benedetto

ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta

- Fantino 23, 152-I/6
"Tal effecto scrivo al signor et supplico sua signoria sia contenta fare lo effecto como vederti. Et vi prego si fuisti caput sis et pes argento (?) como dice el gioco plautino: dio sa quanto piacere me haveti facto perché mi era necessario viver et servir meno del solito el signor et li amici. Cosa che assai mi gravava".
- 4 ottobre, lettera a Benedetto Fantino ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/7
Riferimento alle cause di Milano. Elenco delle spese sostenute da Naselli.
"E' necessario far et una inhibitoria incuria da presentar a l'auditore de la camera notaria Fantinus [...] quello che se spende al litigar in corte [...] Heri parlando con Hieronimi Sacrato che vol se raccomandare a nome del signore [...] bisognaria ch'io fosse più rico ad aiutar li poveri *** che più volentiera lo faria. Me affatico assai e mai non ho uno emolumento de questo paese. [...] non posso negar che non fosse assai ben expedirle pur non espedendole non temeria ad abundare cautella seria optimo far una [...] nove tertii de chi se potesse fidar si como ho fatto per qualche altra persona de casa. [...] Mando una copia del processo de regio".
Citato: Girolamo Sacrati, protonotario estense.
- Ottobre, lettera al cardinale Ippolito d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/9
La lettera è in parte cifrata. Si fa riferimento alla questione del papa a Bologna e ai rapporti con l'Inghilterra e la Spagna.
- 25 novembre, lettera a Benedetto Fantino ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 1516 23, 152-I/8
- 23 febbraio, lettera a Giovanni Ambrogio ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/11

- 10 ***, lettera al duca
Causa di Milano. Giuliano Naselli si firma per la prima volta preposito cerviense.
"Et un'altra mia che questa causa non proponeva voler guadagnare un soldo, ma servire al mio signore como son obligato a fare [...] se haverò denari mi sforzarò spenderli dove serà necessario et utile, come credo".
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/12
Citato: Antonio Costabili, capitano e luogotenente del duca.
- s.d. (febbraio?), lettera al duca
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23
Naselli chiede di essere rimborsato per le spese sostenute nella causa di Milano.
- 1517
9 marzo, lettera al cardinale Ippolito d'Este
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/13
"In el prefato cardinale de Medici ha havuto la abbatia de Chiaravalle gravata de 4000 duci de pension assignata a monsignor reverendissimo de Aragonia et ha lassato esso cardinale de Medici la abbatia de Marsilia che fu de la [...] del cardinale de Santo Severino al reverendissimo cardinale de Sauli. El reverendissimo cardinale Cornero ha havuto el vescovato de Padoa et lassato la legation a cardinale cibo. El Sancti Petri ad vincula ha havuto el cardinale de Agena. El cardinale de Sancto Gregorio ha havuto la rocha de Ostia libera qual era gravata de seicento ducati l'anno ad uno perche del nostro signore revocando la concession facta a [...] perché et el vescovato de Luca per servarlo ad un figliolo del San Galiazo suo nipote del vincula morto".
Citato: Cardinale di San Pietro in Vincoli; Cardinale Giulio de' Medici; Cardinale Marco Corner; Cardinale de Sauli; Cardinale Giovanni

- 13 marzo, lettera al cardinale Ippolito d'Este d'Aragona.
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/14
Causa di Milano.
"Heri fui a parlamento con un frate procuratore de la congregation sopra la lite per la possessione de Sancto Ambrosio in camera del vescovo Cavallicense".
Citati: Giacomo Simoneta; Giuliano Capello; vescovo di Cavaillon (Cavallicense).
- 21 agosto, lettera al cardinale Ippolito d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/17
"Ho ottenuto per vigor de la clausola qual messi in fin de la ultima riforma, che la bolla de Pomposa è passata con la substantia de li addictioni facte et evitarò el fare altra riforma. [...] Francesco Landino subito havuto le tre de vostra signoria fui con uno amico suo qua che già mi havea parlato et facto parlar al reverendissimo cardinale de Como sopra de ciò [...] poi andai al reverendo episcopo de Adria aciò havesse a dir una parola col reverendissimo cardinale e col nostro signore. [...] Domani farò dar principio al processo et intesi venir el mto secondo la copia et ogni cosa sera ad ordine al [...] et cossì potro venire".
Citati: cardinale di Como, Agostino Trivulzio; Francesco Landino; vescovo di Adria.
- 3 ottobre, lettera al cardinale Ippolito d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/18
Citati: cardinale Pietro Accolti, Bernardo?
- s.d., lettera al cardinale Ippolito d'Este. ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/19
Citati: cardinale Giovanni d'Aragona; Giovanni Battista Pallavicino, vescovo di Cavaillon.
- 1518
- 18 marzo, lettera al cardinale ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta

- Ippolito d'Este 23, 152-I/20
Citato Pietro Pincaro.
- 24 giugno, lettera a Diana Estensi Contrari ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/21
- 7 agosto, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/22
Causa di Francesco Lombardino
- 1519
- 7 marzo, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/23
Citato: Angelo de Pretis; Alfonso Paolucci, *residente* in Urbe dal 1518; cardinale Pietro Accolti; cardinale Antonio Trivulzio.
- 16 aprile, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/24
"Messer Ioannis Antonio Trivulcio sol mostrare de amare vostra eccellenza non so tamen como in questa cosa mi possa fidare de lui; non credo seria male farlo excitar".
Citati: Alfonso Paolucci; Martino Caranigo, fratello di Alfonso cameriero del papa Giulio; Battista da Siena.
- 28 maggio, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/26
"Hora et per la gratia de dio sto meglio [...] supplendo quello che io non ho potuto fare per la indispositione mia. Benchè heri et questa matina io non sia mai fermo cavalcando sempre con mala dispositione di corpo quale per alegreza del successo me pare in bona parte levata considerando li gravi contrasti et duri adversari se hanno havuti".
Citato: Alfonso Paolucci; Giuliano Mosti.
- 28 novembre, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/31
"Lo instrumento de la prorogation de la remissoria havuto [...] con grandissima difficultà et vostra signoria tenga per certo che se'l non fosse stato messer.

- Bernardino di Pietrasanta se havea la sudetta prorogation. Lui ha pigliata la causa a cor fra li altri auditori".
Citato: Bernardino di Pietrasanta.
- 1520
- 11 aprile, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/32
"uno indulto concesso per [...] papa Alessandro"
Citato: papa Alessandro VI
- 25 aprile, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/33
"Io ho facto diligentia de retrovar quello indulto del qual me scrisse vostra eccellenza tanto ne li registri de la camera apostolica quanto in secretaria, et neli libri secreti, quanto nel registro de cancellaria, et non lo retrovo, nè credo per modo alcuno li sia, et se mai fu expedito la expeditione serà sta facta per breve et li registri del tempo di papa Alessandro sono per la più parte smariti dico de brevi. Et se tal indulto è sta visto da persona alcune et se examini ben, se ritrovarà che fu in forma de breve"-
Parla della morte di Girolamo Correggiari.
Citato: papa Alessandro VI.
- 12 giugno, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/34
"Guido Guidoni mi ha mostrato una suppositione de resigna facta dal Benedetto de la Mirandola, pro Vincentio da Lorgano in favore de don Lorenzo Borgomuzzo con el consenso a tergo".
Citati: Guidi Guidoni; Benedetto della Mirandola; Vincenzo da Lorgano; Benedetto da Castelnovo; Lorenzo Borgomuzzo.
- 14 giugno, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/36
Causa Capuana: Michele Cantore aveva compiuto dei furti

- 21 giugno, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/39
Parla di Marco Antonio Parafrenieri
- 22 giugno, lettera al cardinale Ippolito d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/40
Citati: cardinale Marco Cornaro; Benedetto da Castelnovo.
- 27 giugno, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/41
Causa di Milano relativa a S. Ambrogio. Causa Capuana.
"Scrissi ch'io mostri el Registro a messer Melchior avvocato* quella ha da saper che li avvocati non vedeno registri ma li procuratori et messer Melchior o altro avvocato eius classis non vederia quello registro col suo processo per cinquanta ducati doro et non li bastaria vederlo una volta ma bisognaria tal cosa vedere tre et quatro volte et starli quindici giorni drieto che'l non facesse altra cosa [...] sono circa XV giorni che andai a Santo Giovanni in Laterano".
Citato: Melchiorre Baldassini avvocato e committente di palazzo Baldassini a Roma.
- 28 agosto, lettera al cardinale Ippolito d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/42
Citato: Alfonso Paolucci.
- 30 agosto, lettera al cardinale Ippolito d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/43
Causa di Camillo auditore.
Citato: Giacomo Simoneta.
- 13 settembre, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/44
Sul ritrovamento del libro del datario della prepositura pomposiana. Questione della costruzione della pieve di Bondeno, per la quale Giuliano Naselli ha spedito la bolla.
Citati: cardinale Ursino.

- 16 ottobre, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/46
Citati: Melchiorre Baldassini "advocato doctissimo" che offre una consulenza a Naselli sul lessico più adatto da utilizzare in un testamento, di cui non viene specificato l'estensore; cardinale di Mantova.
- 20 ottobre, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/47
"Capua e Milano fanno difficoltà a lasciare i frutti del lavoro svolto."
Citati: Enea Pio, incaricato di affari per conto degli estensi - Naselli ne roga il testamento; cardinale Colletti; Leonello del Fabbro.
- 24 ottobre, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/49
"Ho inteso che'l prefato cardinale per el palio di Rhavenna per suo nepote ha havuto grandissimo contrasto, e non è sicuro de non pagar circa la cession del [...] Bondeno, se la diocesi è de Ferrara non intendo como l'ordinario del loco sia lo episcopo de Modena, et meno lo abbate de Nonantula, se qualche causa non se mi advisa."
Citato: vescovo di Sabina Nicolò Fieschi; Ercole Rangone, vescovo di Modena; abate di Nonantola.
- 23, senza mese (ottobre?), lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/48
"Cercar minutamente el caso di Hierolamo Correggiaro ho expectato retrovar a casu Christophoro suo cugino como meglio informato et de novo l'ho ritrovato in parlamento et ultra quanto io scripsi a vostra excellenza dice che la Pacia non processe da altro che da paura che esser Hierolamo de natura melancholico; et saper che tanto el delicto dele monete false che lui havea facte [...] de cento iulii gli havea tosati era pervenuto a noticia del nostro

- signore se messe in animo de haver omnino a mal capitar, et spesso dicea che lui volea morir perché in ogni modo havea da essere iusticiato et alcuna volta domandava li compagni se voleano morire con lui"
Citati: Girolamo Correggiari; Cristoforo Correggiari, suo cugino; Alberto da Treviso.
- 1521
9 dicembre, lettera al duca Alfonso I d'Este
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/62
I Medici arrivano a Roma in occasione della morte di papa Leone X, avvenuta il 1 dicembre. Riferimento alla bolla *Cum Tam Divino*, promulgata da Giulio II il 19 febbraio 1505.
"Ne la hodierna congregatione s'è concluso che le voce se diano secrete in la creatione del pontefice. Et se è lecto la bolla de papa Iulio contra pontefices simoniace electos et giurata pro ciascuno de signori cardinali con parole efficace de doverla servare et ordinato che questa nocte se stampi et vendassi per Roma."
- 24 dicembre, lettera al duca Alfonso I d'Este
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/67
Conclave.
"Intendo che fra li vechi cardinali et faction contraria alla Medici sia et corpo che mi fa star non poco sopra di me che in conclave [...] fra loro et li adversari siano vincitori et che volendo ogiuno esser capo non sia poi coda Medici preserverà".
- 27 dicembre, lettera al duca Alfonso I d'Este
ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/68
Inizio del conclave.
Citati: Andrea della Valle, vescovo di Mileto; cardinale Nicolò Fieschi; Frate Egidio (Egidio da Viterbo?).
"Hoggi li reverendissimi cardinali sono entrati in conclave. E intendo la faction

medica de cardinali vechi non ha anchora capo. Ma molti cardinali vechi hano detto che in conclave vederano chi fra essi ha più voce et legerano tutti. Et sono XV iurati de non fare mai noto a Medici [...] Et per quanto posso raccogliere per diverse vie, la maggior parte de essi vechi cardinali condiscendi in Flisco. La parte medica è de bono animo et pensa omnino far papa esso Medici [...] o frate Egidio che secondo intendo non sia acceptato e meno reiecto [...] Hoggi è nato un poco de favor al cardinale Della Valle per essere stato con lui et per nocte allogo el cardinale de Medici se pensa li habba detto de volerlo far papa perche ad altri ha dato parola. [...] La guardia nova del conclave è andata sino al numero de 800 fanti che denari per più non li hano avuti. La più parte de le cose che alla giornata per più mie poi la morte del papa Leon io ho scripte le ho havute da diversi cardinali e da persone [...] dessi cardinali et quelli et molti altre variationi et discorsi si sono facti de dì in dì como si fa. Et credo si fara il conclave così dio voglia sia uno pontefice bono al desiderio de vostra eccellenza".

s.d. (dicembre?), lettera al duca Alfonso I d'Este

ASMò, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/69.

Naselli racconta al duca l'intenzione del cardinale Francesco Soderini di eleggere un pontefice che non sia sanguinario e tiranno. Parla della morte di Leone X. Soderini discende da una famiglia fiorentina alleata con i Medici.

"dando el voto secreto cessarà el respecto de piacere et a spiacer a principi et altri, nè si potrà così commettere simonia. [...] Tale proposta è stata data dal cardinale de Soderini [...] qual ha detto de grandi parole et interalia che se debbe far un pontefice che non sia

- tyranno senza fede sanguinario immerso nelle volupta et che habbia a metter el mondo sottosopra."
Citati: Francesco Soderini, vescovo di Palestrina; Leone X.
- 1522
1 gennaio, lettera al duca Alfonso I d'Este
- ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/70
Conclusione del conclave.
Citato: Frate Egidio (Egidio da Viterbo); Achille Grassi, vescovo di Bologna; cardinale de' Medici.
"Essendo sarato el conclave [...] per la quale intenderà como domenica passata fu la matina una grande baia fra fiorentini chel Cardinale de Medici fosse facto papa. Et perchè fu iudicato loridin esser perchel grido andasse a Fiorenza [...] Et luni et marti matina fino alle XXIII hore sui quali dir de Frate Egidio et de Grassis ma non così publico. El marti de sera se sparse la voce publica che francese era papa qual secondo intendo dalcuni di prelati et custodi [...] che mando a dir alla casa del detto cardinale che era papa per certo segno havuto, talmente che subito el palazzo et Roma fu piena. Et poco da poi uscito dal conclave el cardinale Grimano et la magior parte interpretava che papa fosse facto; et lui amalato non haveva voluto haver quella mallanocte in el conclave pieno da fumo [...] che adscensione de la casa corsero più di mille romaneschi. Et questa matina se sono vendute larme pontificate del detto cardinale et io li ho visti vendere poco poi la levata del sole andando a palazo per intender che cosa era questa baia et intesi haver havuto origini ut supra [...] [secondo il cardinale Domenico Grimani] il papa non si fara così presto perche per se ha da tractar et che esso cardinale usato per non star [...] a tanto disaggio. "
- 11 gennaio, lettera al duca Alfonso I
- ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta

- d'Este 23, 152-I/71
Naselli fa riferimento alle intenzioni del neoeletto Adriano VI di recuperare Reggio e Modena, ora sotto il governo di Guicciardini.
"In Roma se dice publico che [il Papa] ha recuperato Regio et Modena et così me ne alegro quanto si appartenga ad un bono suo subdito [...] il cardinale de Medici se partisse domatina per Fiorenza".
- 28 gennaio, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/73
"Havendo inteso che in una prebenda de cotesta vacata ultimamente se è intruso Iacobus Gallino col favore de vostra signoria cosa a me molto *** et pensando non mancava a me stesso poi che procuro ogni giorno per altri mi è parso *** prefata vostra eccellenza che poiché si haveva racontato che li son servitore? se *** farmi chiaro se ho a tacer perché così lei voglia per potere comandare como può o se pur liberamente è contenta che in Rota persequisca quella ragion che mi resta fora del possesso".
Citato: Giacomo Gillino.
- 5 febbraio, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23
Citati: Girolamo Giglioli; cardinale Nicolò Fieschi; Pietro Antonio Thaurillo.
Si evince dalla lettera che il duca aveva chiesto a Naselli di fornire informazioni circa il monitorio.
- 29 dicembre, lettera al duca Alfonso I d'Este ASMo, *Ambasciatori Roma*, busta 23, 152-I/92
Dalla lettera traspaiono le speranze del duca di Ferrara, il quale contava di ottenere vantaggi e benefici dall'elezione del cardinale di Como, Agostino Trivulzio, sostenuto dal re di Francia. Naselli Include alla lettera due sonetti "che vanno a

Roma in gran copia", che non ci sono pervenuti.

"Uno gentilhuomo da Castiglione* mio clientulo qual hora mi è stato a ritrovar or dictomi che pro bona nova mi sa dir che'l cardinale de Como serà papa scoprendomi in secreto che quest'ano che l'ha havuto dal detto Clemente; et che'l parlar è stato de questa sorte: che'l cardinale de Medici la morte del papa Leon havean qualche pratica col cardinale sopra le cose del stato di Milano non senza gelogia del signor Prospero qual già ne havea presentito qualche cosa per intesa la morte de papa Leone el prefato signor Prospero havea havuto parole dal detto cardinale al predetto de far papa el cardinale Columna. Et poi vedendo esso Columna [...] che temptava per sè et altri et inteso et che havea deto parole al signor marchese de Mantova de far el ciò papa si è voltato contra detto Medici et stante questa discordia et despatione de Medici de farse papa o almeno a sua rechiesta è sopragiunto detto Clemente con tre regni a diversi signori cardinali et de la Signoria de Venitia a cardinali venetiani; et che'l tenor de le tre dela illustrissima Medici era ex *** a far bono pontifice et che non volesse cercar la separation de la corona de Franza da la sede apostolica et che havea un'altra *** col nome del cardinale per el qual se dovea sollicitare, cioè col nome in bianco con imposition de metterli o Como o Flisco secondo se ritrovaria più disposto che la materia et tandem li ha parso che più facilmente li Medici cardinal [...]in Como che i Flisco a cosi li ha messo Como. Et un'altra have de tre linee scripta de mano propria del re al detto Medici qual dicea che se'l volea che'l credesse esser amato da lui et quello che havea facto fosse sta per impulso del papa et per obedir che lo pregava

metesse ogni suo aiuto a far papa quello li diria Clemente. Et che tutto quello li seria permesso da quel che lui adiutaria, li dava la fede pro giuramento de servare compimento. Et che lecta la lettera el detto Medici lo abbraciò lachrimando et disse che era per far ogni cosa et inteso che'l re desiderava Como esser cardinale de Medici andò la nocte a Como et concluse con lui et fingendo haver havuto parole [...] Et tenendo la cosa secreta quanto sia per questo che'l re instasse anno usato meglio in sul entrata del conclave de fare condescender Colonna a dar el voto al detto Como pensando despiacer a Medici. Et che l'esser stato Medici da Como fosse proceduto per rompere la lega de vechi con esso Colonna presertim che per più coprire essa practica et mostrare che Medici variasse detto Medici ha dato poi parole al cardinale de la Valle et Ursino. Et che de li cardinali a qualli ha scripto el re la più parte ha risposto che servirano soa Maestà. Et che similmente cardinali venetiani hano detto de fare quanto desidera la signoria de Venetia subvigendo che'l cardinale Cornaro se batete doe volte la mano nel pecto dicendo son contento, non già che'l re habbia cardinale più francese de me. Et così el detto gentilhomo se è partito hora da me pieno de certeza de haber esso Como papa si como desidera per esser milanese et guelfo. Dicendome et che sono 5 giorni che discorrendo col vescovo nepote del prefato cardinale se essendo esso cardinale facto papa restituirebbe le soe cità a vostra eccellenza li rispose che non dubitava de questo ma ben credea bisognava lassar l'archiepiscopato de Milano. Io non ho voluto restar de sever questo ragionamento a vostra eccellenza et che presto se habbia a saper la certeza essendosi hora a facti in conclave. Dio

faccia ruscisca se ha ad esser bono per vostra eccellenza como io credo per me non potria esser se non al preposito che so mi ama".

* Probabilmente è Baldassarre Castiglione, a Roma almeno dal gennaio del 1521 e in contatto con altri procuratori degli estensi, come Enea Pio.



Fig. 1. Ferrara, palazzo Naselli (foto F. Mattei)



Fig. 2. Sigillo, testamento olografo di Giuliano Naselli. ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 2, protocollo IV, f. 88r



Fig. 3. Sigillo, testamento olografo di Giuliano Naselli. ASFe, *Archivio Notarile Antico*, Galeazzo Schivazappa, matr. 424, pacco 2, protocollo IV, f. 88r



Fig. 4. Roma, palazzo Baldassini (foto F. Mattei)



Fig. 5. Roma, palazzo Baldassini, dettaglio del fregio dorico nel cortile (foto F. Mattei)